

# Sesso e Mondiale di Calcio

**Verónica Gago**

Se qualcosa è rimasto chiaro durante il Mondiale è che sfruttamento sessuale e deportazione vanno della mano dei grandi eventi, a volte in mezzo ad onde di indignazione, ed altre, rinchiusi nel più profondo dei silenzi.

Qui, una mappa dei dibattiti europei sulla tratta.

Il Mondiale di calcio, nel suo montaggio di una scena globale, lasciò intravedere una relazione di lunga storia: quella che intreccia prostituzione e migrazione. Oggi questo vincolo diventa più complesso quando, da una parte, l'Europa pretende di murarsi ed indurisce le sue leggi migratorie e, per l'altro, la maggioranza delle donne che si prostituiscono sono lì straniere che attraversano la frontiera dall'Europa del Questo, America latina ed Africa. Così, le donne migranti poveri che devono prostituire si ferma sostenere a famiglie intere con gli invii che inviano ai suoi posti di origine sono molte volte perseguite e deportate. Non passa la stessa cosa coi clienti né i lenoni. Forse lo slogan tedesco del Mondiale il Mondo in casa di "amici" dica qualcosa di questa geografia politica che insieme a si pretende libero di ogni tipo di barriere, fortifica piccole patrie con retoriche del, (in)sicurezza. La mappa, contemporaneamente, gira a rimarcare le strie di una disuguaglianza Sud-Nord crescente: le donne del sud caricano sui suoi corpi i transiti più dolorosi di una migrazione che sopporta quasi livelli di sfruttamento sempre maggiori agli abitata nei paesi di origine che tuttavia li forzarono ad andare via.

Il dibattito sulla prostituzione slegato per i mega-prostiboli costruiti in Germania a proposito del Mondiale di calcio - incoraggiati per "cafishios" divenuti impresari grazie alla legislazione di quello paese che equipaggia la prostituzione con qualunque altro servizio - lascia in due al nudo la tensione posizioni nel dibattito europeo. Da una parte chi enfatizzano che le donne straniere sono trafficate e costrette ad esercitare la prostituzione ed organizzano campagne di denuncia, dove si mischia la presenza di diversi gruppi femministi, la chiesa evangelica e cattolica ed ONG. Per un altro chi argomentano che la prostituzione è un "lavoro deciso" per i propri emigranti per sopravvivere e scappare da situazioni di violenza domestica e povertà nei suoi posti di origine e, per questo, privilegiano le azioni contro la sua deportazione, nella sua maggioranza organizzazioni di difesa di diritti per le straniere. tuttavia, richiama l'attenzione l'assenza di una voce dai propri emigranti che insieme a ripudi le deportazioni, discuta la catena transnazionale di sfruttamento per la quale le donne povere rimangono sommesse alla sua parte più brutale e violenta, siano o non trafficate. Il dilemma sembra polarizzarsi quando non ha come interlocutrici dirette alle donne in situazione di prostituzione, nella sua maggioranza provenienti dei paesi periferici. In realtà, sfruttamento e deportazione si mostrano come due visi di una stessa moneta: lo sfruttamento sessuale è sostenuto per la povertà di donne senza frontiera che trovano nella vendita di sesso una forma di affrontare la fame delle sue famiglie mentre resistono la minaccia della deportazione.

LA PROMESSA EUROPA

A partire da denunce che più di 40 mille donne starebbero essendo portate a prostituirsi durante il Mondiale in Germania, si lanciarono diverse campagne: "Silbatazo, fine alla prostituzione forzata" del consiglio tedesco di donne, diverse entità sportive ed il sindacato tedesco di polizia, tra altri; "Partoriscono" la prostituzione forzata di orientazione evangelica, "Biglietto rosso alla prostituzione" organizzata per il Parlamento europeo, entri più di altre venti iniziative. L'organizzazione Signora Carmen di Francoforte che consiglia prostitute migranti, si opporsi a queste campagne. "Le prostitute straniere sono qui le vittime, ma non della prostituzione forzata e la tratta bensì delle azioni poliziesche. Le razzie sono il "bambino viziato" dello stato di diritto, nascosto dietro la maschera del benessere", sostengono. Nella sua documento Isteria nella cornice del Bicchiere Mondiale segnalano: "Che queste reti di campagne cooperino con la polizia dimostra un'alleanza funzionale tra i suoi membri. C'è una coincidenza di interessi: affinché le chiese cattoliche si invischino nel controllo e deportazione di emigranti irregolari. Questa criminalizzazione è un mezzo per il contenimento della migrazione femminile verso l'Europa occidentale."

L'investigatrice latina Laura Agustín, specialista nel tema, sostiene una posizione simile: "Quando si costruisce le prostitute migranti come trafficate, si dà per seduto che furono strappate contro la sua volontà, permettendo che misurate di deportazione niente sottili sembrino essere azioni benevolenti", segnala. Mónica Orjeda, nata in Perù, è del gruppo Mucolade, Donne contro la deportazione che fa lavoro preventivo legale per le prostitute migranti ad Amburgo. Davanti alla domanda di Las/12 per le cifre di donne portate a prostituirsi al Mondiale, risponde: La cosa prima è cambiare un po' lo sguardo: le donne non sono 'portate'. L'immagine è che sono 'forzate' e la situazione è differente. C'è un'elezione di venire qui. Non tutte vogliono dedicarsi alla prostituzione, chiaro, ma sanno che il biglietto sta lì e se la giocano. Quello che molte non sanno è in che condizioni dovranno lavorare e quando non si tiene carte né si parla la lingua, perché sono molto cattive...".

### Contro la prostituzione

Secondo Leonor Núñez, una delle coordinatrici argentine della Rete "Non" alla Tratta, non può slegarsi la prostituzione della coazione sulle donne ed il suo traffico: "Nessuno si prostituisce solo e la cosa importante è non occultare al prostitutore". La tratta è oggi un commercio milionario nel mondo: ogni ristrutturante voglia tra 35 mille e 100 mille euro annualmente per ogni donna. Nei bordelli sono gli "impresario-cafishios" quelli che approfittano del commercio. Núñez sviluppa in Argentina la campagna "*Giocare a calcio sì, prostituire no*" e non è d'accordo con considerare la nozione di "lavoro sessuale" perché - precisa - ci sono sempre due elementi nella prostituzione che rendono conto della coazione: lo schifo e la paura. Non c'è prostituzione senza sottomissione. A differenza di altre forme di sfruttamento, l'intimità che è violentata ha meno possibilità difensive ed il danno è di un altro tipo", enfatizza. Ed aggrega: "La deportazione funziona come una pressione più affinché le donne tacciano."

Bisogna distinguere - continuo Núñez - la posizione del "abolizionismo" degli usi che può fare la Chiesa o la destra razzista a beneficio della deportazione: "L'abolizionismo espone abolire ogni regolamentazione affinché non sia penalizzata la situazione delle donne e che si lo sia la tratta ed il proxenetismo. Non ha niente a che vedere con la posizione "regolamentarista" che pretende

regolare il lavoro sessuale attraverso controlli sanitari e zone rosse che abilitano solo l'ingerenza ufficiale e poliziesca sulle donne né col 'proibizionismo' che cerca cacciare e reprimere le donne, fomentando una maggiore clandestinità e dipendenza dal lenone."